

Giugno del 1982

Il mezzofondo si divide in due specialità, quello veloce (800,1500 e anche 3000) e quello prolungato (5000 e anche 10.000). Una volta quest'ultima parte veniva classificata come fondo su pista, ma oggi non è più così.

La mia specialità è sempre stata il mezzofondo veloce ma dalla stagione 1979 ho provato anche le distanze maggiori. E questa mia ricerca di una nuova dimensione è sfociata nel mese di giugno 1982, quando in due settimane ho fatto i personali, prima sui 5000 e poi sui 10.000.

Era un estate molto calda, fatta di tante belle giornate senza pioggia. La temperatura era costante sui 32-33 gradi, e io passavo mi stavo preparando per un concorso e studiavo alacremente diritto, biblioteconomia e altre materie pesanti e noiose nel fresco dei locali della biblioteca, dove avevo lavorato solo pochi mesi prima. Avevo 27 anni e correre era la mia grande passione, tutte le sere alle sei mi allenavo con impegno su strada. Dirigevo una piccola società con una dozzina di tesserati, tra cui alcuni giovanissimi.

Maggio era finito con una faticosa corsa in montagna di 7 km.

Il primo giugno era di martedì e mi telefonò il mio amico Roberto chiedendomi se volevo andare con lui ad Asti a fare un 5000 in pista.

Non c'erano molte gare in pista in provincia e accettai. Era una serata calda col profumo nell'aria dei tigli in fiore. Le gare iniziarono verso le otto di sera e i 5000 prevedevano ben tre serie. La prima era la migliore e fù vinta da un mio amico di Valenza in 14.56.5 davanti a Roberto che corse in 15.42.3. Alle otto e 35 eravamo in venti pronti a partire per la seconda serie e io non conoscevo quasi nessuno, tranne Toschi e un certo Negro di

Villanova che avevo battuto di poco un mese prima, proprio sui 5000, facendo io 16.53.1. Mentre mi apprestavo a partire pensavo che il mio personale era allora 16.48.0 e risaliva all'ottobre del 1980. C'era un'elevata umidità e pensavo che non era il clima ideale per una corsa di mezzofondo prolungato. Allo sparo subito si mette al comando un tipo tarchiato della società Alfieri, lo seguo da vicino cercando di capire se è il passo giusto per me di 3'20" al km. Al primo passaggio sul traguardo passo a condurre io il gruppo di testa. E resto in questa posizione per quattro giri con un'andatura abbastanza regolare. Dal 2000 al 3500 siamo in tre ad alternarci al comando, ma non con regolarità. Nell'ultimo km. è Negro davanti e io lo seguo a pochi metri, convinto di attaccarlo nei due giri finali. Ci provo ma lui reagisce e resta davanti. Finiamo così, separati da due secondi, lui in 16.41.4 e io in 16.43.7. È il mio personale, sono contento, parlo e chiacchiero e non mi cambio subito la maglia sudata fradicia. C'è un pò d'aria. Torno a casa ed esco ancora, vorrei dire a qualcuno "ho fatto il personale stasera sui 5000" ma finisco solo per prendere un gelato da solo. Il giorno dopo ho un bel raffreddore che mi costringe a saltare per qualche giorno l'allenamento. Domenica 13 però sono pronto a una nuova sfida sui 12 giri e mezzo a Pavia. Il cielo è coperto, grigio di nuvole, farà però un gran caldo e forse se piovesse sarebbe anche meglio. Ma non piove e l'umidità rende faticosa ogni cosa. La serie è unica per i 5000 e siamo in 17. Si parte che sono quasi le sette ma farà caldo come nel primo pomeriggio. Roberto va meglio che ad Asti, arriva terzo in 15.26. Io faccio tutta la gara con un atleta di Tortona che si chiama Giuseppe e un pavese del Cus Pavia che incontravo spesso in gara. Noi tre facciamo gara a parte fino all'ultimo giro, quando decidi di attaccare. A quel punto raggiungiamo un alto atleta

del Cus Pavia e la sfida è serrata, nessuno cede. Ai 4800 sono ancora davanti io ma devo rallentare, caldo, umidità e stanchezza mi tolgono energie. Giuseppe allunga e mi supera seguito dai due del Cus Pavia. Invano cerco di seguire la loro scia, le gambe sono pesanti e finisco in quella posizione. Il mio tempo è 16.51.5 mentre Beppe fa il personale con 16.41.0 e batte entrambi i pavesi. Tre giorni dopo, mercoledì sera, a Tortona sulla pista in tennisolite c'è la prima giornata dei provinciali. In programma i 10.000 dove ho un personale di 35'08"2 risalente al 1 maggio. I 10.000 sono una gara ben diversa dai 5.000, più da passo e meno da variazioni di ritmo. Bisogna essere regolari. Partiamo alle dieci e mezza di sera, non fa più tanto caldo ma c'è un fastidioso vento. I riflettori del campo rendono la pista un pò spettrale ma soprattutto mancando da troppo la pioggia ed essendo un vecchio impianto la consistenza è molto poca. Sembra di correre sulla sabbia così decido di non mettere le scarpe chiodate e di usare le superga rosse che di solito usavo in allenamento. Al via si creano quasi subito due gruppi davanti. Uno di quattro atleti, favoriti per la vittoria che viaggia a 3.10 al km. Dietro a questi 4 ci siamo noi, Giuseppe, io, Ernesto e un ragazzo giovane di Casale, juniores. All'inizio sono con noi altri due corridori di Tortona che ci creano qualche problema. Non sanno correre i 10.000 e li fanno a variazioni. Passano a condurre il gruppetto nel rettilineo di vento a favore, poi dall'altra parte vanno in crisi e li ripassiamo. Uno di questi si ritira ai 2000 senza gloria, l'altro molla poco dopo e finirà in più di 38'. Ai 3000 siamo in quattro e comincia la gara vera e propria. Ogni giro ci diamo il cambio a tirare in tre, solo Beppe resta sempre coperto. Il ritmo è regolare da 3.30 al km. Abbiamo uno svantaggio che cala rispetto al quarto del gruppo al

comando, ma dietro abbiamo fatto il vuoto. Tutto è perfetto fino ai giri finali quando si decide la gara. Beppe ai 200 finali cambia e va via, io ed Ernesto restiamo insieme e lo junior casalese perde contatto e finirà in 35.31. Per me il tempo è 35.03.4 ed Ernesto farà 3 secondi in più. Giugno 1982 finisce con un ultimo 5000, sempre sulla pista sabbiosa di Tortona ma con poca fortuna per me. Vengo messo in seconda serie, con tutti i migliori. Mentre in prima avrei avuto alcuni con cui fare il mio passo mi ritrovo a fondo gruppo e parto troppo forte (3.16 ai 1000). Dopo i 3000 passati in 10.06 capisco che non è sera da tempi e difatti finisco in più di 17 minuti (17.10.5) con un ultimo mille davvero difficile (3.26). Giugno intanto finisce chiudendo la stagione estiva su pista. Non faccio nessuna gara a luglio, ho bisogno di ricaricare le energie. Seguo i mondiali vittoriosi dell'Italia in Spagna, mi alleno facendo fondo, e studio per il mio concorso che poi, nonostante la preparazione, non vincerò arrivando sesto su una cinquantina di pretendenti.